

tassa. Nell'ultima parte del volume, che raccoglie soprattutto dichiarazioni rivolte alle autorità, fa spicco il carteggio (nn. 33-37) di un Tolemeo, figlio di Diodoro, e dei suoi familiari. Il personaggio è ora noto da un complesso di 26 documenti i quali provengono dal villaggio di Teadelfia e si distribuiscono nel corso del cinquantennio che va dal 130 al 180.

Il volume, che ripete le caratteristiche editoriali ben note della Lugduno-Batava, rivela una preparazione accurata ed un commentario abbondante, aggiornato e perciò stesso utile; sono pregi che fanno dimenticare la scarsa funzionalità delle tavole (per la gran parte illeggibili) ed il fastidioso disordine dell'indice generale.

S. DARIS

S. WEST, *The Ptolemaic papyri of Homer* (Papyrologica Coloniensia, vol. III), Westdeutscher Verlag, Köln und Opladen (1967).

Il titolo del volume non rivela direttamente che l'accezione nella quale è considerato l'aggettivo *ptolemaic* si accosta più al valore abitualmente attribuito ad esso dagli storici della letteratura che a quello compiutamente rappresentato dallo sviluppo cronologico vero e proprio. Un simile chiarimento appare però subito nella prefazione dalla quale si ricava che l'interesse dell'A. è legato ai brani omerici trascritti nei secoli III e II avanti Cristo (con la sola eccezione di P.Berol. 9774), cioè in un momento anteriore alla affermazione di un qualsiasi tipo di testo vulgato. (I papiri tolemaici della vulgata sono elencati alle pagine 283-5). Ad una rapidissima inquadratura dei vari problemi connessi con materiale tanto prezioso (pp. 11-28), segue l'edizione dei papiri tolemaici dell'Iliade (complessivamente 22, cf. *Addenda*, p. 286-7) e dell'Odissea (14), disposti secondo la progressione dei canti dei due poemi. Una nota bibliografica ed una descrizione generale introduce ciascuno di essi; il testo è analizzato verso per verso, questione per questione, ed in tale discussione si troverà raccolta una considerevole messe di notizie, ripresentate in maniera sobria ed aderente alle finalità del volume. Se in esso non appaiono soluzioni originali e nuove, non sono assenti però degli utili contributi; tra i molti, disseminati nelle numerose annotazioni, ricorderemo in particolare alcune letture emendate, com'è il caso di P.Tebt. 898 e di P. Berol. 9774; integralmente qui viene pubblicato P.Berol. 17054 mentre una datazione più alta è proposta per P.Hamb. 137. Testo e commento sono presentati con una impostazione evidente e con notevole lindura e scrupolo anche sul piano tipografico; segnaliamo, tra le sviste del tutto fortuite, l'assenza della data per P.Ryl. 49 (a pag. 131) che l'*ed. pr.* attribuisce al secolo III avanti Cristo, mentre ci sembra poco felice l'omissione, nella introduzione bibliografica (per il resto molto accurata), del conguaglio con la lista del Pack che, soprattutto con la seconda edizione, è un elenco completo e da preferire anche alle altre rassegne specifiche che appaiono oggi superate.

S. DARIS